

→ **Due giorni a Bruxelles** per discutere di questo. Domani parla il ministro Tremonti

→ **Sul punto cruciale** del rapporto con il Pil siamo al 118%: il limite sarà invece del 60%

# Italia in bilico, troppo debito per il nuovo Patto di stabilità

Tremonti a Bruxelles dove si discute la riforma del patto di Stabilità e la nuova governance europea. L'Italia non ha le carte in regola anche con maggiore flessibilità: a partire dall'enorme debito.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

Vi siete lamentati della mancanza di una governance economica europea? Ora firmate: semestre di bilancio coordinato, vigilanza su debito, competitività e mercati finanziari, sanzioni dure contro i Paesi indisciplinati e tassa su banche e transazioni finanziarie.

## IL CANTIERE DELLE RIFORME

Con la riunione dei ministri delle Finanze dei Ventisette ieri e oggi a Bruxelles si è riaperto dopo la pausa estiva il cantiere delle riforme europee, destinato a cambiare una volta per tutte la politica economica del Continente. «È suonato il gong sull'Europa», aveva esultato nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, la riforma del Patto di Stabilità e di Crescita «marcherà la fine delle politiche "national oriented" e la nascita di una vera e nuova politica economica europea comune, coordinata e collettiva, non più eclettica ed estemporanea, diversa per Stato e Stato». Dopo un inverno alle prese con la crisi greca, che ha mostrato tutte le lacune di un'unione monetaria senza guida politica, le riforme presentate prima dell'estate della Commissione sono arrivate sul tavolo dei Governi, a partire dalla nascita del semestre europeo, che oggi dovrebbe ricevere il via libera dei ministri e partire già da gennaio dell'anno prossimo. La riforma prevede che le manovre dei singoli Stati membri vengano discusse collettivamente a Bruxelles prima di iniziare l'iter di approvazione nei parlamenti nazionali. «Con la sessione di bilancio prende-



Il ministro Giulio Tremonti

rà forma un luogo politico nuovo», ha spiegato Tremonti, «ogni Stato presenterà i suoi documenti, destinati ad essere discussi collettivamente da tutti gli altri Stati e coordinati dalla Commissione europea. In sintesi si tratta di una fondamentale devoluzione di potere dal basso verso l'alto e dal diviso all'unito». L'iniziativa è vista con sollievo dai ministri delle Finanze che così potranno contare

sulla pressione politica dell'Europa per giustificare in patria i sacrifici delle politiche del rigore.

## NOVITÀ POCO RASSICURANTI

All'orizzonte però ci sono anche novità meno rassicuranti per il titolare del Tesoro. A fine settembre la Commissione presenterà la proposta per irrigidire la vigilanza sul debito pubblico. Sforare il tetto del 60% previsto dal Patto di Stabilità porterà a dure procedure di infrazione. L'Italia, con il debito al 118%, si sente del mirino e sta facendo di tutto per annacquare la formula in modo che si tenga conto anche il debito privato delle famiglie. Prima dell'estate il commissario Ue per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, aveva risposto duramente: «Bisogna mantenere la distinzione tra debito privato e debito pubblico, perché alla fine è quest'ultimo che conta ai fini delle procedure di infrazione». La nuova governance economica europea inoltre prevede una vigilanza estesa anche alla competitività. Una novità assoluta lodata da tutti, ma che costringerebbe Tremonti a dover giustificare i tagli alla ricerca e all'istruzione, oltre che la mancanza delle riforme invocate e mai fatte. La Commissione ora vuole più potere e il commissario Rehn ha chiesto che le sanzioni per i Paesi siano «una normale conseguenza, quasi automatica, se i patti vengono violati». L'ipotesi è quella di sospendere l'erogazione dei fondi comunitari, ma su questo punto non c'è ancora un accordo. «Le sanzioni già previste dall'attuale versione del Patto sono sufficienti», ha protestato ieri il ministro dell'economia spagnolo, Elena Salgado. In alto mare anche la discussione sull'introduzione di una tassa sulle banche e di quella sulle transazioni finanziarie. Il 16 settembre toccherà al presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, illustrare lo stato dei lavori ai capi di Stato e di Governo che si riuniranno a Bruxelles. ♦

## TIRRENIA

Ieri primo incontro governo-sindacati: confermato il no allo spezzatino, si va verso la separazione Tirrenia-Siremar. Il 10 la richiesta a Bruxelles della proroga dei termini per la privatizzazione.